

Robinson Crusoe ha compiuto trecento anni

“... Inoltre sentivo molto la mancanza di una candela. Mi ricordavo la cera d'api con cui mi fabbricavo le candele durante l'avventura in Africa, ma ora ne ero sprovvisto.; quale unico rimedio avevo conservato il grasso della capra uccisa e con un piattino d'argilla cotta al sole ed uno stoppino di una qualche fibra naturale mi ero fatto una lampada..” (Cap. IX).

Questo scriveva trecento anni fa Daniel De Foe (1660-1731) nel suo romanzo “Robinson Crusoe” (1719), che dette alle stampe nel tentativo di migliorare la propria condizione finanziaria. Il libro non lo rese ricco, ma ottenne un successo immediato in un'epoca in cui forte era l'interesse di molti, e del De Foe stesso, per luoghi esotici, i grandi viaggi ed il commercio.

Daniel De Foe, inglese, figlio di un macellaio, appartiene ad una famiglia di 'dissenzienti', per cui scuole ed università gli sono preclusi.

I suoi riescono a farlo studiare in un'ottima scuola per avviarlo al sacerdozio ma... sacerdote non diventerà preferendo una vita avventurosa ricca di viaggi e di molteplici esperienze: conosce la gogna per aver diffamato la Chiesa Anglicana, è imprigionato per politica e debiti, diventa imprenditore, giornalista, spia governativa; sposa una giovane ricca e di famiglia di 'dissenzienti' sistemando la coscienza e la borsa!

De Foe inizia la sua produzione letteraria non più giovanissimo e scrive ben cinquecento opere, occupandosi di storia, morale, soprannaturale, politica, commercio. A causa di rovesci finanziari deve rifugiarsi in uno dei quartieri di Londra dove i debitori per tradizione non possono essere arrestati.

Ha così il primo contatto con quel mondo di sciagurati, criminali e prostitute che formerà tanta parte del suo mondo narrativo. Ma l'opera cui lo scrittore deve la notorietà è il romanzo d'avventura *Robinson Crusoe*, dove gli eventi narrati, anche se esotici e fantastici, sono resi verosimili grazie ai tanti dettagli di vita quotidiana.

Tutto si basa su uno spunto offerto dalla realtà: dalla narrazione data alle stampe delle avventure di un marinaio scozzese, vissuto a lungo nell'isola Juan Fernandez, isola Robinson dal 1666;

De Foe racconta in prima persona la vita di un naufrago e porta il tutto, con una elaborazione narrativa di cui solo lui possiede, come pochi, il segreto, all'altezza di opera d'arte.

Il naufrago onesto e coraggioso è il prototipo dell'inglese *do it yourself*, appartenente alla nascente borghesia che con la pacifica rivoluzione del 1688 (The Glorious Revolution) ha scalzato definitivamente l'aristocrazia come classe dominante e di governo, con grande gioia dello scrittore, insofferente verso tutto quanto non abbia come fulcro gli affari, il commercio ed il profitto. Robinson può essere considerato il primo romanzo di avventura moderno, anche se molto tempo prima William

Shakespeare, ispirando si al racconto di un naufrago di una nave diretta in Virginia, aveva tracciato la via con *The Tempest*.

L'eroe di De Foe è uno dei miti della civiltà moderna; a detta di molti economisti è il simbolo dell'*homo economicus*, che ricrea sull'isola i successi materiali della civiltà in un mondo ostile dove è inevitabile anche il confronto con altre culture.

Anche nei romanzi che seguiranno (Captain Singleton, Moll Flanders, Roxana) ogni personaggio è al centro di un'isola, anche se nella società in cui vive deve mettersi in rapporto con altre isole simili e trarne tutto il comfort ed il profitto possibili.

Il romanzo, che ha visto ben sette edizioni quando lo scrittore era ancora in vita, oggi è secondo solo alla Bibbia per numero di traduzioni; grazie ai temi del naufrago, dell'isolamento e della pirateria continua ad ispirare serie televisive, libri e cinema. Come non ricordare la memorabile interpretazione di Tom Hanks in *Cast away*?

